

330

Raccolta di

Poesie Italiane di Satire ecc.
relative ad avvenimenti
della Carnia nel sec. XVIII

Dono del Prof. Alessandro Wolf

1896. 24 Dicembre.



Sonetto

in segno di profonda
stima Pietro Silverio

Tu Candido risplendi come luce
Per la schiatta vetusta d'Antenati,
E pel Paterno valor che conduce
Serie di servizi a tutti usati

Di Famiglia o Candido sei tu duce.
E di tua grazia tutti innamorati
Esclaman! ecco pianta che produce
Frutti di vita ⁽¹⁾ per farci beati.
Nel Candido veder tutto idegualo
Per avergli la Sore dissipata
Parmi veder Marte in Coachio montato
Cui stragi ed onti, e gente rovinata
Mentre s'addatta come le sue Ancelle
Ecco l'ira di Marte da lui amato
⁽¹⁾ grazia!

Bravi Signor Conseglieri

Saveri pur che l'Antonio

D'infedeltà xè stà el modello;

E po elezzè un Bertolin

Che xè pezor de quello?

De sentirve non essendo Caso
il brodo al naso

Ms. 330

3

Dialogo tra un ^{Donetto.} Pillignino, e l'Ombra del Sabbadini.

Pel: Quake' mai la Cajon del pier Humore,
Che d'ogni intorno a questa Terra isento!

Omb: Se no' l'sai, te'l dirò: Questo è il contento
D'un Preticin', che per la Patria ha Amore

Pel: E la Cajon? Omb: Perché non ha l'onore
D'esser Pevan; ed egli tutto intento
Il qual procure. Pel: E a lui non fa spavento
L'ira di Dio? Omb: No'; troppo nero ha il core

Pel: E tu chi sei? Omb: Del Sabbadin son l'Ombra.

Pel: Non fosti' qui Pevan? Omb: Sì, ed in quest'ora
A te ne vengo ~~con~~ anco' tu' parli ardito.

Pel: A chi? Omb: Ai Consiglier: Di far che ancora
D'esser Pevan costui l'alma inombra.
Reistan forti, e resterà schernito.

471
179
3-644

Sopra l'elezione del Piovano
Sonetto

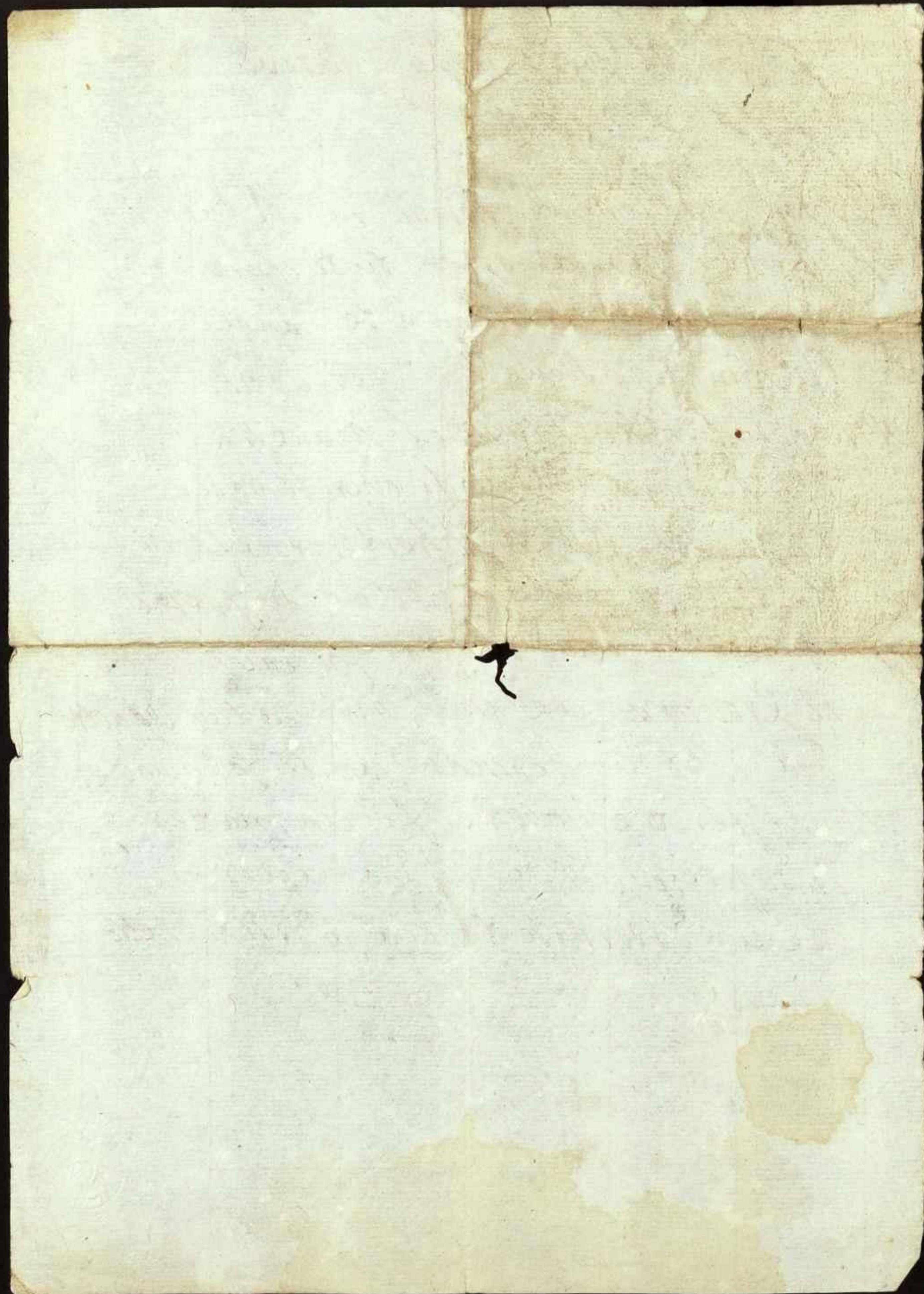
Inariditi si rende al Favor supremo,
Oggi in Piovani questo Consiglio desce
Chi le più belle doti ha in seno imprresse
Per far di tutti noi saggio governo.
Oggi s'adiva il Regnator d'Inferno
Perché la dian delle votanti vesse
Quel Dio, che vuol le mille mire espresse
Di chi pretende ognun prender a scherno
Ne porge pur li suoi strati al vento
Chi sopraggiar di li consiglieri uede
E col suo aspetto a lor portar spavento.
Non levon Proderion, non l'arte fina
Della più alta, e più belonita Idea,
Che nulla val a quel che il Ciel destina

4

Al Ivetin delle satire
Sonetto

Ivetin, che sempre scrivi in Al Bernesco,
E di la tua ad ognun tu ti compiacci,
Credi coglion di dila a te capaci
Ch' altri non sieno? Si per S. Francesco
Ricorda i fatti del padel manesco
che diè alla corda gli onerati bacci
indi deli sto le risette e i laici
che sbiro fu' come io trovai di freschi.
E se questa non basta, or cara piovè
il croname, che ancor vive a tuo d'petto
del' altro tuo German, che ti fa onore
di queste tre cosette, fa' un marretto,
in di prega dritto a Dio signore
che un invitato faccia, e stia chetto

~~~~~



5

Il Giudice di pace di Palermo  
Sonetto

Lungi, o berrati. In queste soglie assiso  
Stassi l'Uomo di tempera di Inferno:  
Giustizia incorruttibil, se ben scerno,  
Per lui tornossi al Ciel con bieco viso.

E l'intelletto suo sempre diviso  
Tra l'estorioni, e tra il compor suo esterno:  
Sempria uno stuolo di furie d'Averno  
Presiede all'opre, e gli badava al viso.

Qual differenza al saggio Uomo, ch'etto  
Era a librar d'Astrea l'auree billance,  
Caro ai voti comuni, al Ciel diletto! (1)

E questo Mostro, a cui virtù son nuove,  
Si tollera? A che le ~~maltrici~~ <sup>lance</sup> ~~maltrici~~  
Qui stanno apprese? E tu il sopporti, o Giove?

(1) Si allude al suo predecessore.

12  
11  
~~10~~  
12  
12  
12  
12

6

In onor dell' Co.<sup>o</sup> S.<sup>r</sup> Florio Morocutti insigne cacciatore  
Sonetto.

Ecco avanti di col Ferall' acceso,  
Il Notajo or Rè delli Cacciatori  
Che s'alpa li Monti e Boschi illeso,  
Con quei famosi Cani, oh che Stupori!

---

Felice sei tu fra li verdi Allori,  
Nell' udire le parrate di spesso:  
Abbandona le Donne e loro Amori,  
Per coltivar il tuo gusto in appresso.

---

Pur tall' uno giudica in tè difetto;  
Ma chi? Sicuro un perfido Avaro,  
Che al Mondo non conosce alcun diletto.

---

Si Florio special Amico caro,  
Fin a tanto puoi Saltar giù del letto  
Caccia lo' dolce: tien lontan l'amaro.

In segno di vera Amicizia  
Il Poeta Pescatore.

In onor dell' Co. S. Maria. Novella. Insieme l'antatore

2000

Fatto avanti di col' terra, anche  
Il Noloio or che della l'antatore  
Che l'ala e l'antatore l'antatore  
Con l'antatore l'antatore l'antatore

Per l'antatore l'antatore l'antatore  
Nell' antatore l'antatore l'antatore  
Abbandona l'antatore l'antatore  
Per l'antatore l'antatore l'antatore

Per l'antatore l'antatore l'antatore  
Ma che? S'antatore l'antatore l'antatore  
Che al mondo non c'antatore l'antatore

Il mondo special l'antatore l'antatore  
In a tanto l'antatore l'antatore l'antatore  
Caccia l'antatore l'antatore l'antatore

In onor di vero l'antatore  
Il Noloio l'antatore

7  
In morte di Furba

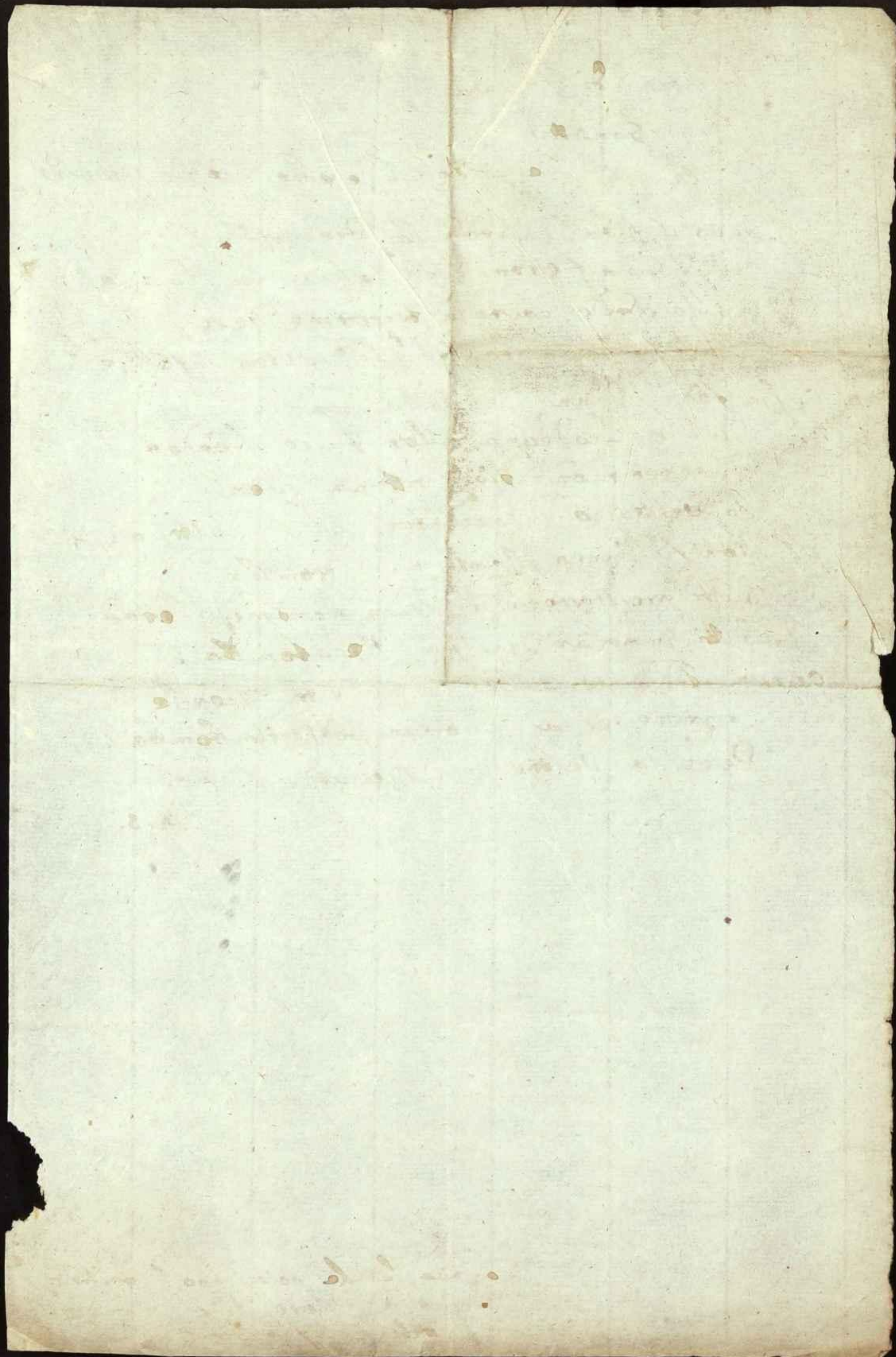
Sonetto

Dedicato al celebre Florido Morocuti

Quando il fatal capron la Predatrice  
Furba a ferro: Del Casia, la Napea  
alto grido, sacro a triforne Dea  
Lascia il capron feral Veltra infelice!  
essa feri, Scanno.... Dalla pendice  
Del rio Ladecyna allor truce Scendea  
Funereo tuon: sien vittima, dicea  
la Veltra o 'l Cacciator Del'ira ultrice: +  
al suon fulmineo alla terribil tromba  
Tutti prostraro, e al Num tra fragil' erbe  
Tutti immolar' pacifica Hecatomba:  
Ognun stende le palme al ciel; tra acerbe  
Lacrime e lai il comun voto rimbomba:  
Pera la Veltra, e 'l Cacciator si perde.

m. s.

+ ognuna la che poco dopo l'Erosimo  
di Furba il morocuti fu colto  
da mortale infermità.



8

Celebrando il primo Santo Sacrificio  
il Molto illustre s.<sup>r</sup> D. Pietro Ant.<sup>o</sup> Vezzi  
di Magnanims in Cargna.

Sonetto

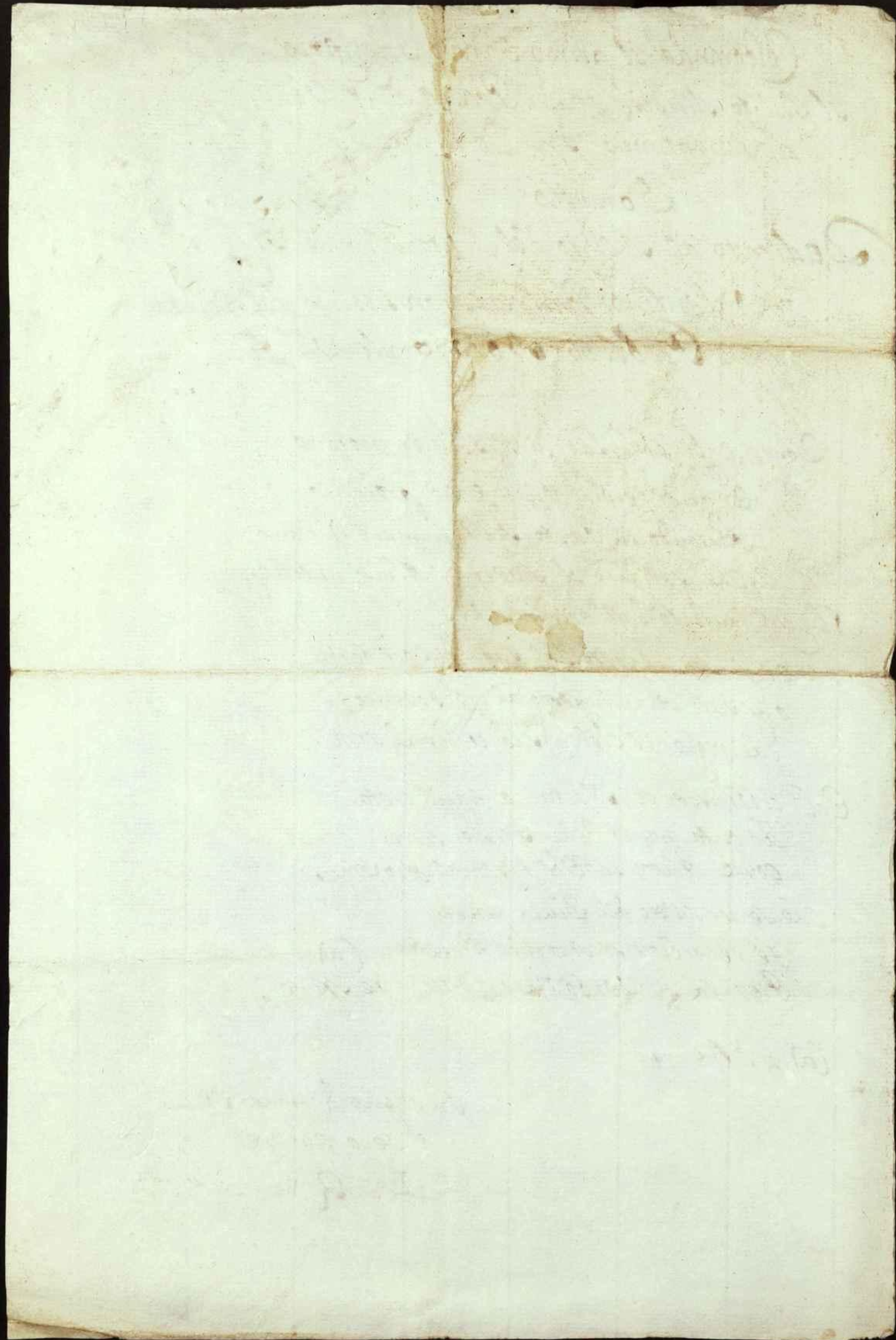
Dedicato al merito del Molto illustre Signor  
Valentino Padre amorosissimo del Celebrante  
Pubblico Notajo di V.<sup>a</sup> A.<sup>a</sup>

Contr' egli, che lascio' il sentier profano,  
E quei torbidi venti, e vie procelle,  
Pausando il vasto mar, pugnaro in vano,  
Che istigaro d' Averno Alme in belie.  
Al fin, guidato dall' occulta mano,  
Ci giunse al porto, al suon d' voci belie,  
oggi vult' tra impero al Re' Sovrano,  
che regge il ciel a suo voler le stelle;  
Ed ubbidisco il Nume a fragil creta,  
ad onta grave delle strigie Piere,  
come alior ubbi' tutto al Profeta,  
che se per detto del Divin potere,  
Fe' receder il maggior Pianetto; (a)  
Pier fa il Verbo Calar dall' alte Piere.

(a) 4.<sup>a</sup> Re. 20

In segno di piena stima  
e vero amore

I. R.



Sonetto famoso di un celebre Inognito.

9

Se furon sette i sapienti in Grecia  
Se tanti sono i viziosi in torto  
Se nel quartier san Pietro tutta la fecia  
Esser pretendo in un non dico a torto  
In Silverio Agostin avete torto  
Dei mortali sette vizj la quercia  
D'ignoranza, superbia, e gola il torto  
Invidia, ed ira, ed altro in lui s'inscaccia.

Dunque non vi può esser meraviglia  
Se una turba di canaglia ha parziale  
Mentre il simile al simile s'apiglia.  
Ma sempre non sarà la sorte uguale  
Andarà forse in fumo la vaniglia  
Di Diacolo rapace, e bestiale.

Handwritten text at the top of the page, likely a header or title, written in a cursive script.

Handwritten text in the upper middle section of the page.

Handwritten text in the lower middle section of the page.

Large section of handwritten text occupying the bottom half of the page, possibly a main body or conclusion.

In occaf. Del' incauto tima, ed ingiur. tima

10

Stretto primo

Dalle Cene, e dai penzi tuoi conosci;  
E l'anco spina da consiglio via  
Or ~~concedi~~ <sup>concedi</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> unde maggior scambio;  
elegere Ohi f. Duce mio  
Uno di quei, pupa. i faggi, e dori;  
dei quali il venancio e' il proprio dio;  
Un appunto, che guai in banca.  
di propria, e nera volontà son gio  
Le gli primo di ten, ed di giudizio  
enfuso' con fredo, e grave scano  
opi no ben proprio, e d'ancora  
E via bronze smungerella un grano  
y. claver e quel, e quel virio  
a Chingre no, e spina, e spina. ~~in~~

Disputa

Non da cenere, e da pranzi An. conca.  
Nè manco spina da consiglio rio;  
Mena; che se' un de maggior sordida.  
che per quel x. d'ora tuo, e mio

Uno di quei, che qui e' il maggior fra' i d'ora.  
vota d. Popolo, uota d. Dio:

proprio per cui dice: senza uota.  
e con tal forza, e con gli ten gio  
Le gli e' primo d. ten, e d. giudicio  
su mal grado il vedrai, e con la ten  
che x. i. ingegner a' far l'ufficio.

Le sue intenzioni s'immaginerà un giorno  
meve' le sue intenzioni, e senza uota  
a' chiunque uota, e quindi, e quindi: intenzioni

Stella stessa maniera

Chi parlava gl' uomini comprese il Canal d. d'ora.

Chi gli ha più d'ogni ben inteso

troppo ah! troppo tanta uota in d'ora

e comprese ab. qui ten esterno,

che da donna comprese uota.

Per la qua. d'ora dei d' Annon

Capitolo di quei ancone Annon

proprio a' qui ten sul governo

li ven sequaci d. Minerva dei.

Ta uota dunque uota, o' capi d'ora

uota d'ora x. d'ora oggi tanta

pleant gli uota, d. che gl' esterni dei.

Conceda qui, che f. la uota via

fu comprese agli d'ora d'ora

x. li uota d'ora il ben uota.

Disputa

Chi gli ha più d'ogni ben inteso  
Chi mai lo fa? Non e' d'ora in d'ora,  
che o' ponde ogni ten ben esterno  
con uota quel, che prima uota uota.

Ma' si ingegner d'ora d'ora

tenore il ponde uota l'Annon

e se a' qui fu d'ora il governo

perche' sequaci d. Minerva dei.

Ta se li d'ora d'ora d'ora

uota d'ora, e ponde uota d'ora

le amandati ponde a' esterni dei

In se' quel capo d'ora d'ora via

comprese agli d'ora d'ora

x. uota d'ora d'ora il ben uota.

Partendo li d'ora d'ora

Stella stessa maniera

Chi parlava gl' uomini comprese il Canal d. d'ora.

Chi gli ha più d'ogni ben inteso

troppo ah! troppo tanta uota in d'ora

e comprese ab. qui ten esterno,

che da donna comprese uota.

Per la qua. d'ora dei d' Annon

Capitolo di quei ancone Annon

proprio a' qui ten sul governo

li ven sequaci d. Minerva dei.

Ta uota dunque uota, o' capi d'ora

uota d'ora x. d'ora oggi tanta

pleant gli uota, d. che gl' esterni dei.

Conceda qui, che f. la uota via

fu comprese agli d'ora d'ora

x. li uota d'ora il ben uota.

14

Sisputa 13<sup>a</sup>, <sup>una con</sup> ~~una~~ ultima

Se in qui w. fioriva tanta eloquenza  
d'un demerito, oer d'un berme  
se in qui w. risplendeva quel'alta scienza  
dal ~~l'oe~~ del ciel caceva a' falene.

In qui stava però quella pudente  
(Non mai egual a quella d. Catone)  
e se fu' data a' qui la preferenza  
vedratti dal suo opus, o' gran talpene.

Dite parlo sì o' bibe, il qual condon  
Chi sa' meglio di se il ~~habuino~~  
Vero maseo, e Tuda de Eiooni.

No' una merenda, ne un bicchier d'uino  
a' ~~dei~~ ~~domini~~ ~~dei~~; perde' i Mangioni,  
~~fu li~~ ~~perde~~ i ~~Chesha~~ ~~turi~~, o' Beroldino.

*[Faint, illegible handwriting]*

10th July 1891

to the Legislature on 10th Decr 1860

the 11th of August 1841

1870

in the first part of the year

(The last of the series)

1890

...and ... ..

*Handwritten note:* The first of the series is a very small one.

*This is a copy of the original*

Nov 1890, 1891

It was found that the

2. The same with "Gentle" and "Gentle"

*Journal de la Commission*

M. Quanti sono li Vicij Capitali

D. Sono sette, come sono sette li soggetti nel cana di Porto, ciascheduno delli quali particolarmente possiede il suo Cecoli.

Sonetto.

Primo Superbia di Lupieri Falcone,  
Del pouero Cartier aspro Martello,  
Secondo l'auaritia del Bricon e

Agarini, che scortica l'agnello,

Terzo l'usuria di quel Pelone  
Ilamaro di collina Ripetrello

Quarto l'ira del Brencij abadone,  
Orso feroce anzi Attila nouello,

Quinto l'ira di Piero cai giudicato  
Auoltoio rappace, o Nibio, serbo

L'inuidia estrema di Daniel di Drato,

Settimo Accidia del Solari infetto:

Eppur lo sciocco Popol flagellato  
ogni delitto soffre manifesto.

*[Faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the paper. The text is arranged in several lines across the top and middle sections of the page.]*

A maggior gloria, e consolazione del Sig.<sup>no</sup> Agostin Sil-  
venio, e del Bello, avrendo con universale giub.  
Gilo spedito al laudo la loro causa nel di 7: May: 1761: al  
Cons.<sup>o</sup> Sermo: di 40: G.A. In Causa con la Nob: Fam: Margi-  
13

Viva Sonetto Viva

Ecco, che affin comoda è sopra innata  
Doppo tanti dispendi, e spazii ancor,  
Che del Silvenio, e Bello il grande onor  
Ne torna a suscitai in questa guerra  
Termine questo sia della primiera  
Impianta del Littigio, e dissapor  
Che sequido un tal sparo degno a st'or  
Quiero ogn' un farai star nella sua sfera

Del Silvenio, e del Bello eus la gloria,  
L'azione degne, che glorios e onora  
Il degno Nome, che de decantar si sente  
Viva il Margi di ancor, che d'altro mente  
Noto è ad ogn' un, ma il Nome vostro all'ora  
P'lonoso rimarra', e di memoria



Insegno d'os.<sup>o</sup> Il Loca di  
L'arzo L.A.

No. 330

14  
Per il glorioso Sovrano spazio del Consiglio Reverendissimo  
di Ao. C. N. nato li 8. Marzo dell'anno 1777.  
a favor del Quartier di S. Pietro sopra Randice.  
contro il Quartier di S. Pietro sotto Randice.

Sonetto al meritato

Del Sig.<sup>ro</sup> Florio Morocutti V.<sup>o</sup> Capitano degnissimo.

Quel che nel secol quarto dopo il mille  
Fu dal Duca di Dech. ben giudicato  
Al Superior Quartier in via civile,  
Ed anche in Dedizion poi confermato  
Qual insania aver benchè in van tentato  
Or d'alterar il Colono stile,  
Se il fatto ancor, e la ragion di Stato  
Fermo sostien cotal Sistema, e stile?  
Del Morocutti ormai le lodi, e' l'vanto,  
Il prudente valor, l'esperto ingegno,  
Non che il meritato honore io canto.  
Sortì il gran spazio, e questo suo contegno  
Prese vigor coi Difensori accanto,  
Quindi vani l'averso rio disegno.

In segno di stima  
Il Poeta di Pallagio.

Stearns N. N.

Mathias = Peter

2: -

16

*Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.*

01:11

277.10

of 2.50 : 100

556

23

Feb. 1. 1815 (Sun)

Proclama Petre An riceverò

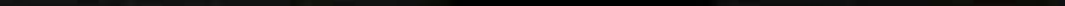
24 Dec

Sitmani—

1. *Carpa Capricornensis* F.

2. L. D. Manning.

Materia delle Carni.



15

*Per la gloriosa vittoria riportata dai Nobili  
sopra i Popolari di Tolmeza.*

*Sonetto*

Dedito al merito impareggiabile degl' *Alfieri* *Sig* *Pier Antonio Linussio*  
il *Magnanimo Odoico Graighero* il *Tanto Nicoletto Campois*  
l'innocente, *Pietro Cisman Jacotti* il generoso *Giambatta Forbizzzi*  
il *Sensio*, *Giovanni Conte de Marchi* il grande, *Girolamo*  
*Pugni* il *Pio* e *Giuseppe Marini* l'intrepido invitti difensori  
della propria Patria

*Cos è Signori che se così turba?*  
*Dou e l'umor giacendo, e il vostro orio?*  
*Avea succetta forse, over partito*  
*L'indole vostra con quella dei Cocchi?*

*Dise' per grazia, che v'è successo mai*  
*Ch'or pronto il passo, ed or s'avè restio?*  
*Da questo penso, che qualche caso rio*  
*Vi sia accaduto, e v'abbia involti in guai.*

*Si narra dell' Imperator Tiberio*  
*Che questa fu la sua cattiva sorte*  
*Per non poter reger per se l'Imperio.*

*Ma un' per divorare troppo forte*  
*Ave' coga il Dominio: O Vituperio*  
*O'l caso, o'l Boja vi daran la morte.*



Per la neutralità osservata dal **Sig.<sup>ro</sup> Tom.<sup>o</sup> del Fabro**  
In occasione della **Lite** corsa tra i **Nobili**, ed i **Popolari**  
di **Tolmezo**

**Sonetto**

**A**l nascer della nota gran contesa  
**L'**era pur coggion e un gran marmeo,  
**C**hi credea, che un vostro pari ed un **Giudeo**  
**V**olesse star a porzion di spesa.

**A** vu bastava aver la guerra accesa  
**P**oi farla d'astuto ed infedel **Ebreo**  
**S**tar da chi vince, come fa il **Raguseo**  
**V**olar bandiera a mala nuova intesa.

**M**i par che questa volta l'ha fallada  
**U**n uom piero di tanta gnucca e sale;  
**E** senti di grazia, se l'ha gho trovada.

**S**ognaste la **Nobiltà** e quest'è il male  
**C**he la mattina d'fresco di **Rosada**  
**V**e se trova un tondo, e gran bel **Cotale**.

De la nature de l'homme  
par M. de la Roche

Paris chez la Citoyenne  
de la Roche

1755  
A Paris chez la Citoyenne  
de la Roche

De la nature de l'homme  
par M. de la Roche

Paris chez la Citoyenne  
de la Roche

De la nature de l'homme  
par M. de la Roche

12  
Per la gloriosa Vittoria riportata da' Nobili sopra il Popolo di  
Tolmeza

Sonetto

Dedicato allo spirito di Profetia di Mons.<sup>r</sup> Francesco Marin2

E qualche tempo che mi dicea un soggetto  
Mio buon amico, e gran Patrone ancora,  
Che soffiando un giorno una crudel Borra,  
Verrebbe un vento a farli fronte e petto.

Mi disse che ben presto un sirochetto  
Sarebbe uscito all'improvviso fuora  
Nunzio d'un buon di con chiara aurora  
Ne l'intendea per quanto il dir fu schietto

Ma il tempo al fin ha rischiarata l'istoria  
Ed il successo me la dà capita;  
Ecco il sirocco che ha sventata la Boria

La è pei Regoletti al fin finita;  
Se il Popol canta il Letatus con vittoria,  
Di il Miserere o Nobiltà contrita

De la ville de Paris le 14 Mars 1794

1891

1870

1871

Il Sonetto Ergi....  
 Per carità Difatti.



O tu che eletto sei dal Ciel Pastore,  
 Mira quanto lavoro, qual peso a un ora  
 Ti si presenta inanzi e mira ancora  
 Qual vicenda tal uopo alto valore.



Quindi zelo, e forza intorno al core  
 Raccogli ed arma il petto, e l'auvalora  
 Contro quel suppo che sorprende, e scema  
 Il condottier privi di forza, e amore.



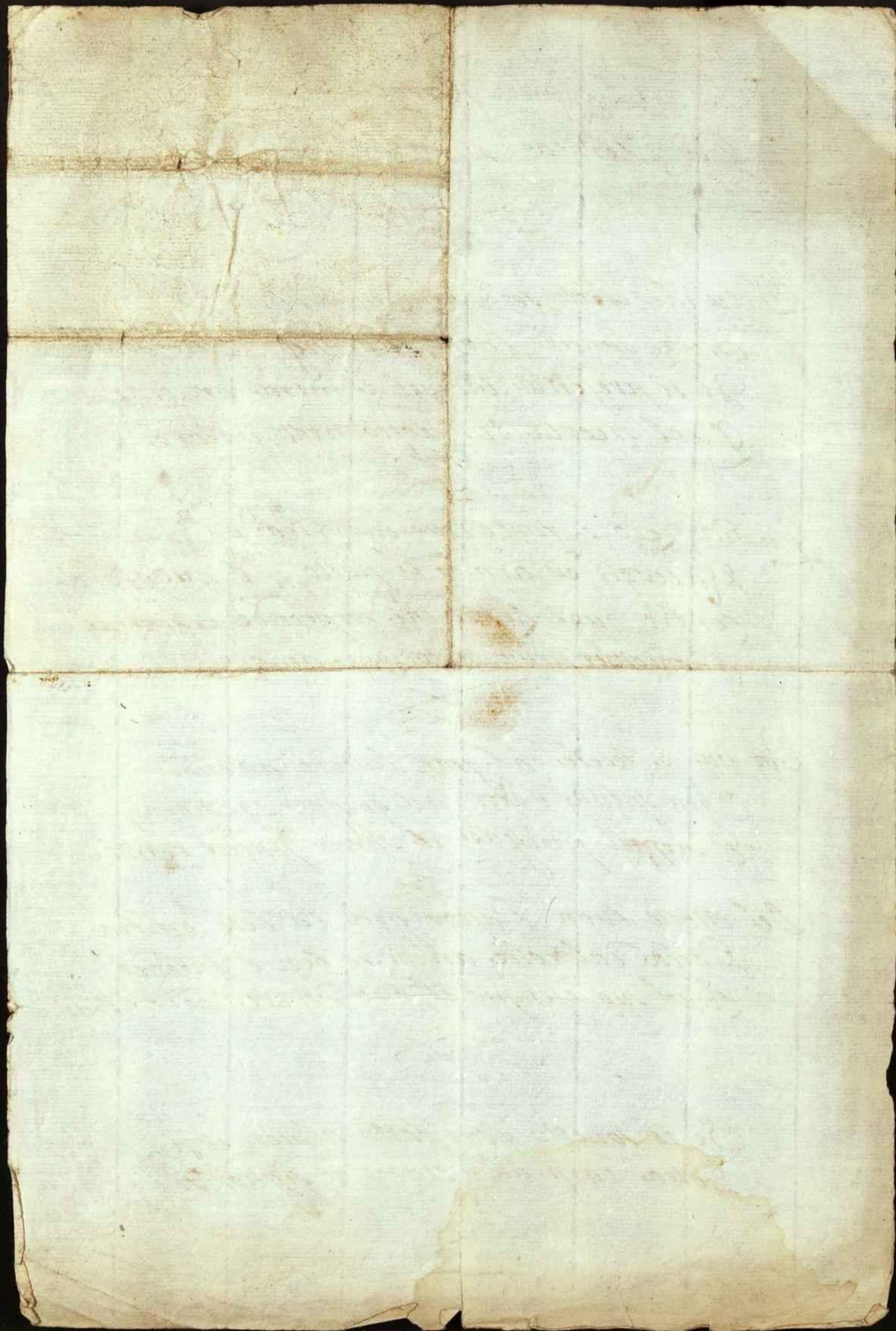
Lor va e fiele al gran lavoro attendi:  
 Ogni spina d'error nel gregge sgombra,  
 E vie più pingue il santo gregge rendi.



Del morto buon Pastor già la bell'ombra  
 Parla dal colle ancor, se ben l'intendi,  
 E col suo esempio il tuo dovere adombra.



Se il sonetto era fatto almen oggi  
 Dotea dargli alla stampa signor si

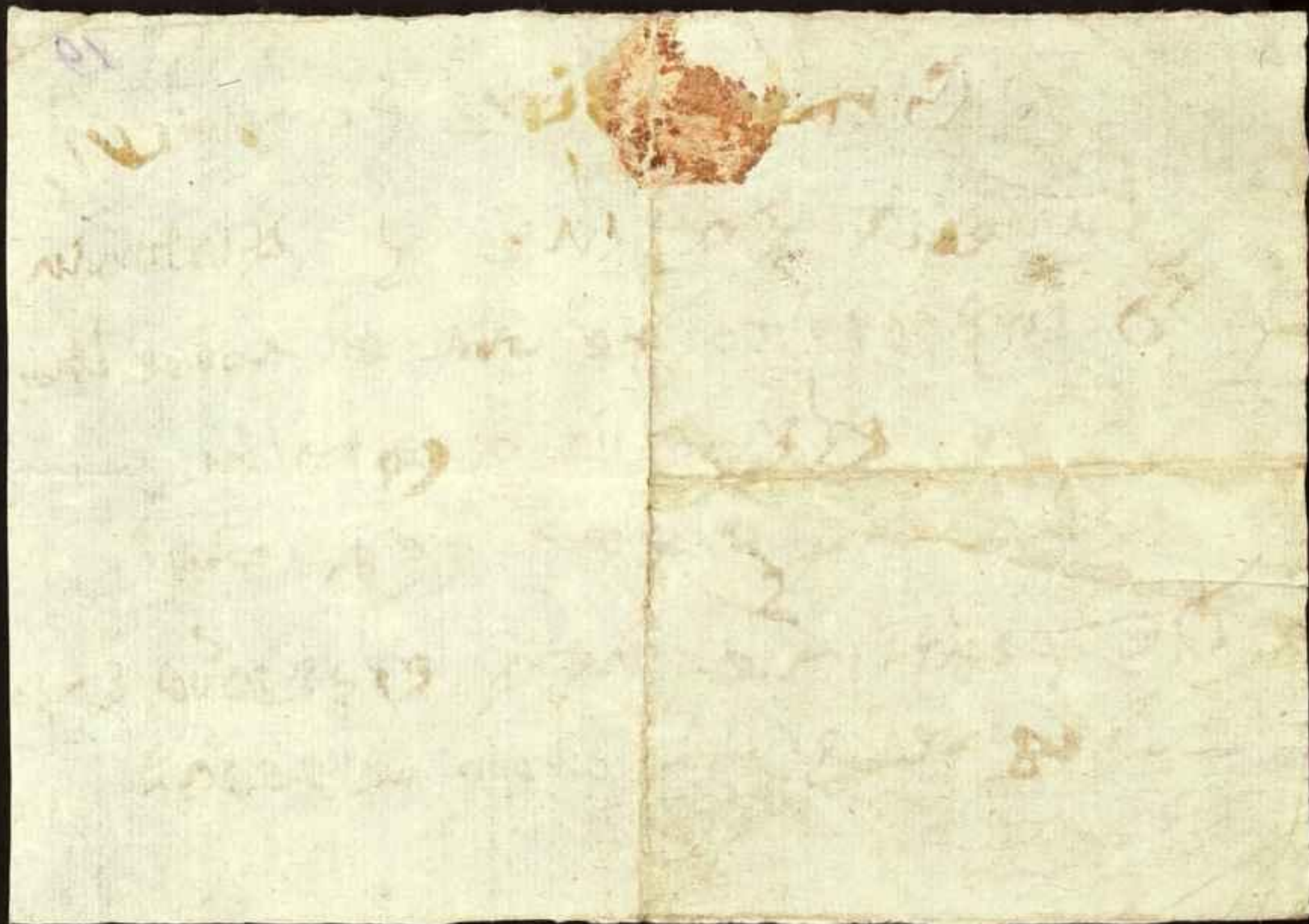


*G. m. b. f. f. f. f.*

*Fueron los de Antonio  
de Zúñiga y de Sta. el modelo.*

20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100  
 101  
 102  
 103  
 104  
 105  
 106  
 107  
 108  
 109  
 110  
 111  
 112  
 113  
 114  
 115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120  
 121  
 122  
 123  
 124  
 125  
 126  
 127  
 128  
 129  
 130  
 131  
 132  
 133  
 134  
 135  
 136  
 137  
 138  
 139  
 140  
 141  
 142  
 143  
 144  
 145  
 146  
 147  
 148  
 149  
 150  
 151  
 152  
 153  
 154  
 155  
 156  
 157  
 158  
 159  
 160  
 161  
 162  
 163  
 164  
 165  
 166  
 167  
 168  
 169  
 170  
 171  
 172  
 173  
 174  
 175  
 176  
 177  
 178  
 179  
 180  
 181  
 182  
 183  
 184  
 185  
 186  
 187  
 188  
 189  
 190  
 191  
 192  
 193  
 194  
 195  
 196  
 197  
 198  
 199  
 200  
 201  
 202  
 203  
 204  
 205  
 206  
 207  
 208  
 209  
 210  
 211  
 212  
 213  
 214  
 215  
 216  
 217  
 218  
 219  
 220  
 221  
 222  
 223  
 224  
 225  
 226  
 227  
 228  
 229  
 230  
 231  
 232  
 233  
 234  
 235  
 236  
 237  
 238  
 239  
 240  
 241  
 242  
 243  
 244  
 245  
 246  
 247  
 248  
 249  
 250  
 251  
 252  
 253  
 254  
 255  
 256  
 257  
 258  
 259  
 260  
 261  
 262  
 263  
 264  
 265  
 266  
 267  
 268  
 269  
 270  
 271  
 272  
 273  
 274  
 275  
 276  
 277  
 278  
 279  
 280  
 281  
 282  
 283  
 284  
 285  
 286  
 287  
 288  
 289  
 290  
 291  
 292  
 293  
 294  
 295  
 296  
 297  
 298  
 299  
 300  
 301  
 302  
 303  
 304  
 305  
 306  
 307  
 308  
 309  
 310  
 311  
 312  
 313  
 314  
 315  
 316  
 317  
 318  
 319  
 320  
 321  
 322  
 323  
 324  
 325  
 326  
 327  
 328  
 329  
 330  
 331  
 332  
 333  
 334  
 335  
 336  
 337  
 338  
 339  
 340  
 341  
 342  
 343  
 344  
 345  
 346  
 347  
 348  
 349  
 350  
 351  
 352  
 353  
 354  
 355  
 356  
 357  
 358  
 359  
 360  
 361  
 362  
 363  
 364  
 365  
 366  
 367  
 368  
 369  
 370  
 371  
 372  
 373  
 374  
 375  
 376  
 377  
 378  
 379  
 380  
 381  
 382  
 383  
 384  
 385  
 386  
 387  
 388  
 389  
 390  
 391  
 392  
 393  
 394  
 395  
 396  
 397  
 398  
 399  
 400  
 401  
 402  
 403  
 404  
 405  
 406  
 407  
 408  
 409  
 410  
 411  
 412  
 413  
 414  
 415  
 416  
 417  
 418  
 419  
 420  
 421  
 422  
 423  
 424  
 425  
 426  
 427  
 428  
 429  
 430  
 431  
 432  
 433  
 434  
 435  
 436  
 437  
 438  
 439  
 440  
 441  
 442  
 443  
 444  
 445  
 446  
 447  
 448  
 449  
 450  
 451  
 452  
 453  
 454  
 455  
 456  
 457  
 458  
 459  
 460  
 461  
 462  
 463  
 464  
 465  
 466  
 467  
 468  
 469  
 470  
 471  
 472  
 473  
 474  
 475  
 476  
 477  
 478  
 479  
 480  
 481  
 482  
 483  
 484  
 485  
 486  
 487  
 488  
 489  
 490  
 491  
 492  
 493  
 494  
 495  
 496  
 497  
 498  
 499  
 500  
 501  
 502  
 503  
 504  
 505  
 506  
 507  
 508  
 509  
 510  
 511  
 512  
 513  
 514  
 515  
 516  
 517  
 518  
 519  
 520  
 521  
 522  
 523  
 524  
 525  
 526  
 527  
 528  
 529  
 530  
 531  
 532  
 533  
 534  
 535  
 536  
 537  
 538  
 539  
 540  
 541

De partium non effundere sanguinem  
in mare in 82000 m. p. p.



Due Forchi e vache sono il Suppi, ed il Bartolini  
che s'indimenti fanno & guadagnan Cechini  
vel dico, e ve lo dico, che governan la mano  
se consiglier riesce L'asino Biliario.

Sabente ciò si vede del falso or maneggio,  
che è si spero, e tale che dir non sò di peggio,  
mi spiace sol in vero adirla sul serio,  
che tale opinion abbia il Bardasson Siluorio.

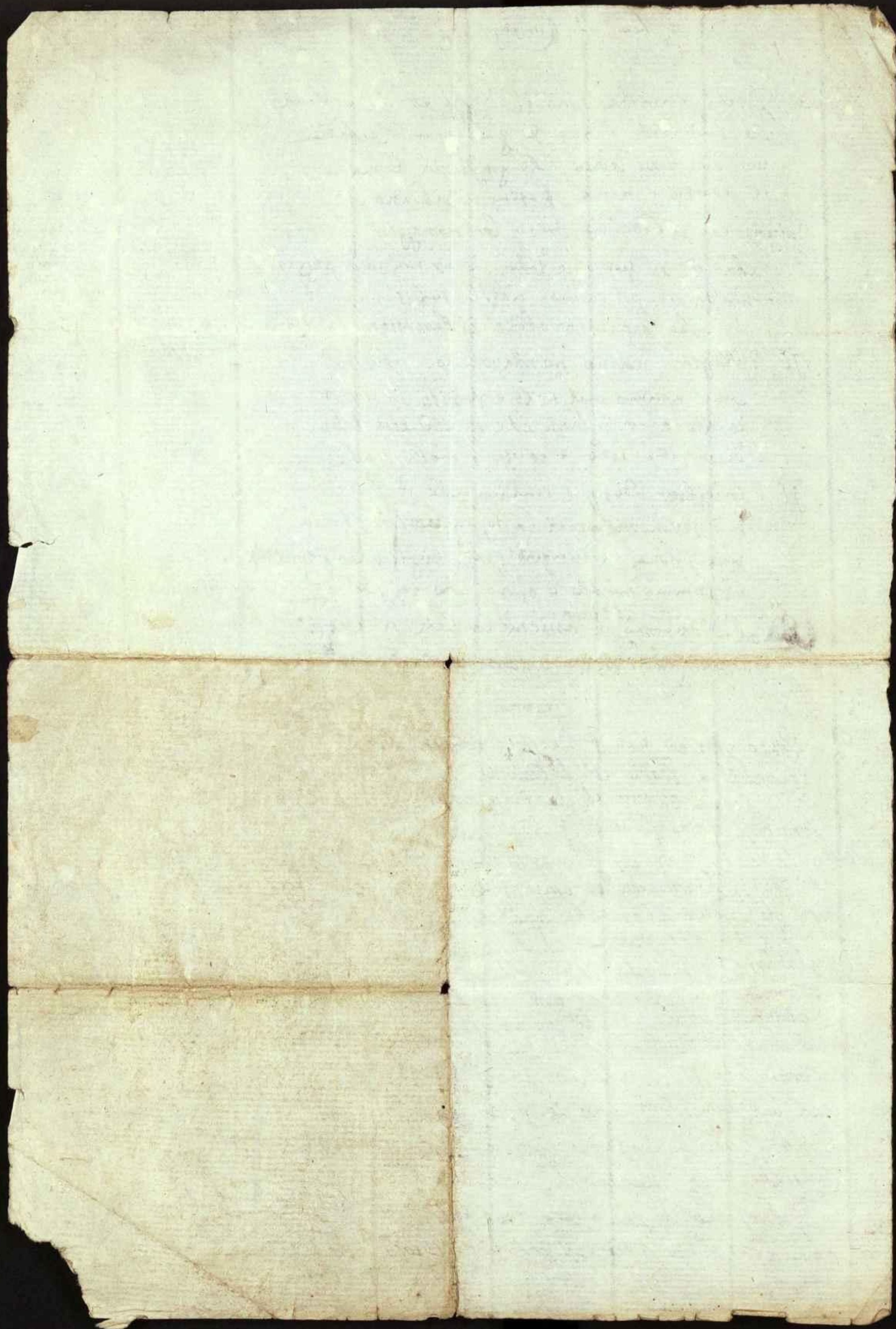
Il Sallazini poi non merita alcun riflesso  
come animo mal nato e puerile se stesso  
io dico a voi & tanto che accete cose tali  
disonorate sono, e cagiano molti mali.

Il consiglier adunque comien, che si faccia  
mi secondate mai la dogia vostra faccia  
una persona a dunque qui scegliere un dovere  
di sommo merito e onore, che in pattingia li avete.

 al Diavolo <sup>il Biliario</sup>, e assieme con lui si cuzzi  
che già non deve farsi la bestia del Uruggi.

Risposta

In Porco in uer non Paggi e Bartolini  
incoraggi a tradir per li Cechini  
se la potesi entrar con la tua mano  
Consiglier non fausti il Biliario  
Vaben che tu non ai alcun maneggio  
per esser Chiachiaran ed anca Regio  
non mi di dice a dirtela sul serio  
non sei da parargian con il Siluorio  
Il Palazini Ci mostra ogni villesso  
non come tu che reai for di te stesso  
Lo dico a te che parli cose tali  
Disonorate e promotori di mali  
Il Consiglier Ogni un uol che si faccia  
ma mi non farai con la tua faccia  
una persona Sigglier per dovere  
Consigliavi la meglio che avete  
E al Diavolo il falso che lo Paggi  
che Consiglier può esser Piero Uruggi



Provincia! Fu' tuo pensier incomparabile,  
dei Ponti impresa incommensurabile,  
per render la Patria non sol amabile,  
ma' molto piu' di comodo stabile.

Fu' prima la concession sensibile  
entro' il schiavi in modo detestabile;  
alto ancor s'aggiunge piu' d'orribile  
del fangor la felonìa palpabile.

Capitanj! Di Denio corrotibile:  
Aggiunti! D' invidia implacabile  
vi, il proprio interesse fu' infallibile.

Su' dunque Provincia deplorabile,  
scaglia del puerb, ma' formidabile  
a' corroer il corpo inaspettabile.

Riporta all'altro: Critico Sonetto

Sonetto.

Provincia? su voi incomparabile:  
sua presa dei Pontì e' incalcolabile  
che rende la Patria tutta amabile,  
e al pari di commercio stabile.

Fu' la Reggia concession plaudibile:  
entro' se Schiavi con Disegno stabile,  
Ness' s'aggiunge, che non ha simile:  
del sangue la Fedeltà mirabile.

Capitanj? di Spirto incorruttibile  
Aggionti? d'un cuor inaspettabile  
L'interesse comun fu' infallibile.

Su' dunque Provincia setten asabile  
scaglia a tempo, ma' formidabile  
vor i' maligni un colpo inesorabile.

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

1874

Santo Cristo ai piedi  
della Madonna  
e sua sposa

Novelli insigne il cui saper profondo,  
il poter natural vince, et a terra,  
Sapio fra i primi anzi a venun secondo,  
Già sei fra grandi anoveas in terra.

Il perel tuo col tuo saper secondo  
il pitalal sentore di noi di terra  
tu sei l'alta virtù padre secondo  
e coi tuoi quadri al cieco o l'is fai guerra

al tuo valor tu inchino  
e al Vot prothar facio i tuoi quadri  
e riverente adoro l'alto motor  
che un tal saper t'ha dato  
e quindi scorgo delle Muse il coro  
che s'ingenta il Cinese Ramo formato  
degna corona d'immortal alone.

~~Matteo~~

Matteo

Cristoforo

es. Pietro

Visto

Maria

Candido

Candido

Daniele

Pro. N.

Candido

Leonida

Odorico

Supplire il nome del Padre dell'es. Pietro.

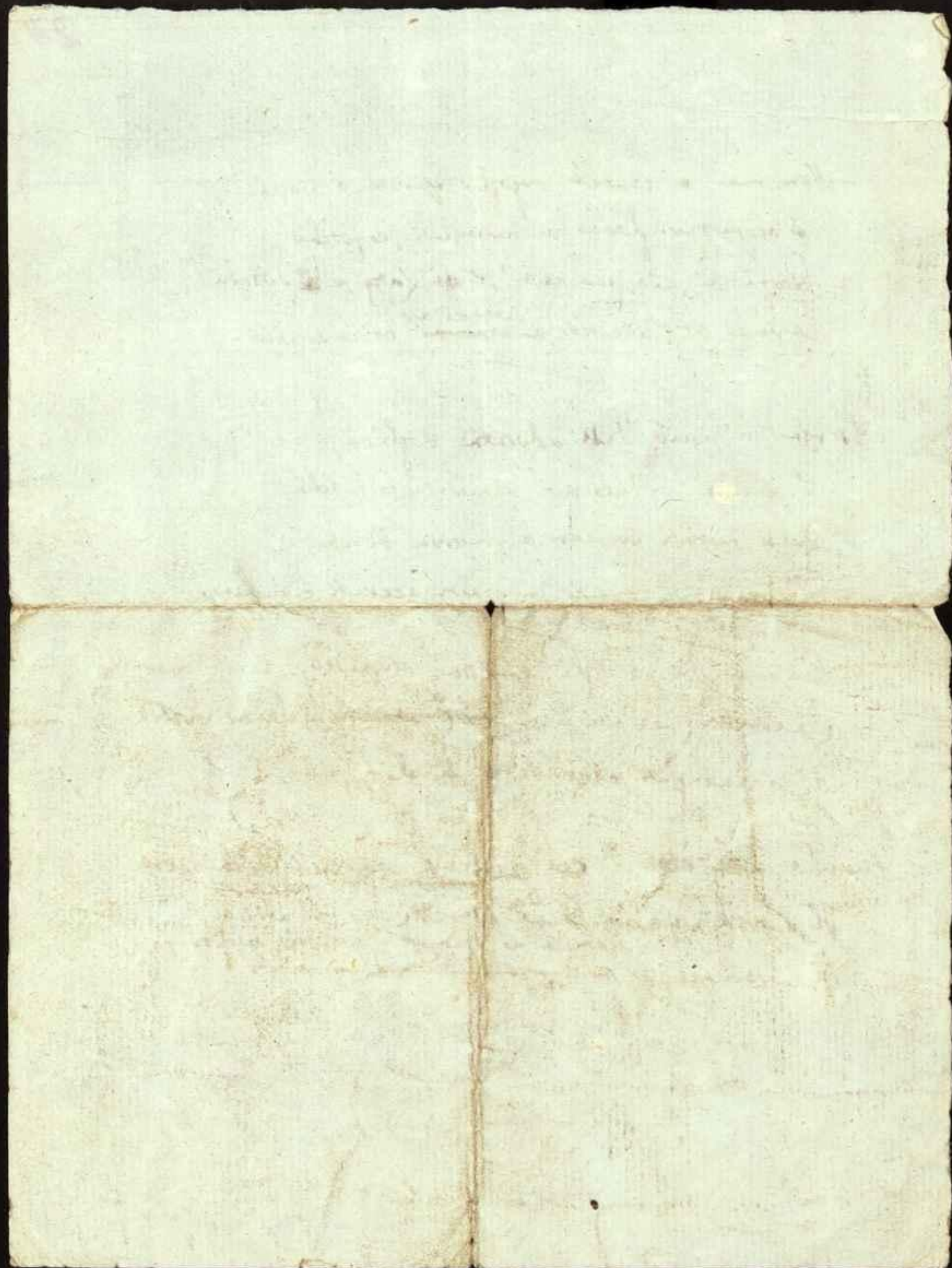


Non me a cantar 'oroglio girare, o voglia  
 D'acquistar gloria in nubeschi, e forchi  
 Giorni di pioggia pgni; e di laggi, e di forchi  
 Carne or l'utero a <sup>ceder</sup> ~~non~~ m'invoglia.

Cherco n'uscio dall'adorno foglio,  
 E perche' viddo noi semplici e loschi  
 Quasi nutriti in sen d'ombra boschi  
 Giurar: si' disse in gravi accenti e doglia:

Ohi meraviglio, o figli, e apai stupido,  
 Che voi semplici, e <sup>ignari</sup> ~~adatti~~ il denar vostro  
 A ristaglio esponente arditi;

Quando ~~adatti~~ si' col giurar, che col inchiestro  
 Il condinno in lacci stretti e in viso  
 Vi stringe, e <sup>separato, e vincolo i vostri inviti</sup> ~~separato i vostri inviti~~.



## Sonetto.

In Mille guise di scoprire io sento  
a Clorinda l'amor, che in petto io provo  
Mille cose provai, e mille sento,  
Ma tutto in van, e tutto spavolento  
Odio se final, ti seguo, e mi lamento  
piango, sospiro e sempre egual ti provo  
Certo pietà, e' del signor caritativo  
vorrei dirti la affezione, e pur io sento.  
= Ma ben non cape in petto umano  
quanta voglia tal or provo un amante,  
che cammina d'Amor sul calce incerto.  
Seh sciogli alfin con l'amorosa mano  
i lacci al cuor e il core spassimante  
d'un cornuto l'onora acuto serbo.

L'esterno di Plueto e' noto delo;

L'interno poi non s'è se eguale ei sia;  
perche ~~l'acqua~~ l'acqua tal'or nascono fia  
sotto l'este mordendo or questo, or quello.

Al Giudizio di voi cara m'appello  
Se balista giamai sposta l'id  
Luogo gentil, ch'è se forar debbia  
e dove amor l'è più seato or bello.

Al selve, i monti, i stagni orrori  
Amor non cura, e si contenta, e sa;  
ma sol fama in amor amando amore.

~~Ma~~ Mecco dunque venite a' coglier fiori  
Dolce Fiorinda, che l'esperia pace  
qui s'è beav ogni più nobil cuore.

Nella presenza del nostro Sovrano  
in silenzio. Alessandro Meozi

26

Pater tu parti, e reco porti il nostro  
contro i giudici del quies in celis  
hai finito di far il suspicietur  
maladivem: qui or il nomen tuum  
tu faciem volentem adveniat  
Per trasportar poi tutto in regnum tuum  
Se il ciel ti punirà diremo fiat  
che iniqua sempre fu voluntas tua  
viverem ancora sicut in celo  
senza pena, e dolor qui, et in terra  
ma perché ci toglierà il panem nostrum  
Ci resta solo il pianger quotiduum  
e per soddisfare il suo da nobis  
Habband appena il viver d' hodie  
Per quanto li spiedo dimite nobis  
mai condonarti debita nostra  
e come potrai tu dir sicut et nos  
Senza mentir a quel divinitus  
mentre mai perdona dei peccata  
Tanto disse, e spiedo qu'un de nostris  
E tu gran Re del Ciel ne nos inducas

Di me più per pietà in tentazione  
tu dal crudel tiran libera uot  
che noi si guardaremo a' mallo Anon



34

Per l'apertura della nuova Farmacia in Palurra  
nel giorno . . .

L'amicizia  
a Jacopo Fassiozzi  
canzonetta

Quando l'ipocondriaco  
Umor m'assalirà  
a te verròmi o Jacopo,  
In seno all'amistà.  
Ti chiederò l'un balsamo  
D'erbe salutari e fior,  
Che i giorni miei difendano  
Dai quel maligno umor.  
Fatti all'estremo anelito  
Vedrò tornarmi san  
Se pronto ai salutiferi  
Tu stenderai la man.  
So ben che a te fu prodiga  
Natura d'aureo cor:  
Se che addolente, al misero  
Non nieghi il tuo favor.

Quando l'ipocondriaco  
Umor m'assalirà  
a te verròmi, o Jacopo,  
In seno all'amistà.  
Mai forse avrai specifichi  
D'un officina tal  
Che il male mio ristorino  
Che fanino il mio mal:

Che dentro all'anima infondano  
 D'altre lette ~~esp~~ <sup>2</sup> ~~hion~~,  
 Onde i sofferti strazii  
 Dimentichi il mio cor?  
 Gi' hai: nei vasi d'Eusculapio  
 Edutisi quei non son:  
 Sull'altro al mio benessere  
 Oggi ti sieggo in don.  
 Quando l'ipocondriaco  
 Amor m'assalirà  
 A te verrò mi, o Socopo,  
 In seno all'amistà.  
 D'impetruento tenero  
 Sull'orme a te verro,  
 E dè miei mali ingenuo  
 Vero ragionerò —  
 Ti veggo omai folleuto  
 In traccia del mio ben.  
 Oh quanto è dolce espandersi  
 Con chi ha pietade in sen!  
 L'io tu voli a chiedere  
 Dall'arte un don per me  
 Che in sua virtù reintegri  
 Quanto il mio cor perdè.  
 Quando l'ipocondriaco  
 Amor m'assalirà,  
 A te verrò mi, o Socopo,  
 In seno all'amistà.

In mano filantropica  
 Maestra nel compor,  
 Tu già m'appresti un valido  
 Rimedio pel mio cor.  
 Ti ferma, o me dolcissimo  
 Per pregi e per età;  
 E lascia star i farmachi,  
 Che a te Eunucrio dà.  
 Pel languido mio stomaco,  
 Nel dipi quei non fan:  
 Dammì di ciò che agli uomini  
 Seru talora incan...  
 Se uncore melanconico  
 Per apalirmi sta,  
 O te verrò mi, o Jacopo,  
 In seno all' amista. #  
 Dammì d' tua bell' anima  
 Gentile un tratto allor.  
 Questo <sup>ti ringrazio</sup> ~~che mi regge~~ supplicie,  
 Quest' altro darmi ~~questo~~ ignor.  
 Se grazie e i verri piacionmi  
 E questi e quelle hai tu;  
 Che i mesti cor ricreano  
 Con magica virtù.  
 O di <sup>confidati</sup> ~~che mi regge~~ palzuti  
 Del mio perduto April;  
 Sento già l' alma sedere  
 Sopra al tuo dolce stil.  
~~mi è anito~~ <sup>mi è anito</sup> a far tardissimo  
 Mi serba ~~mi~~ <sup>mi</sup> cop  
 E tu sia noia a vivere  
 A' etade che spari.

O lieto fin tardissimo  
 Mi serbi che ~~mi~~ <sup>mi</sup>  
 Questo è quel voto ~~che~~ <sup>che</sup>

A lieto fin ~~tra~~ fine  
 Triflerli ~~no~~ ~~che~~  
~~Quel~~ ~~è~~ ~~quel~~ ~~voto~~ ~~che~~  
 me in ~~una~~ ~~vota~~ ~~ella~~.

# Dammi d' tua bell' anima  
 gentile un tratto allor;  
 Questo ti sieggo supplie,  
 Questo puoi darmi agnor.  
 Le grazie sì veggi picciolarmi  
 E questi e quelle hai tu;  
 Che i mesti con rursano  
 Con magica virtù.  
 Ai consueti palpiti  
 Del mio penduto spirital,  
 sento già l' alma rivedere,  
 scoppa al tuo dolce stil...  
 a lieto fin tardissimo  
 ti ferbi dio così -  
 quest' è quel voto seruido  
 che mando notte e di.

The conference yesterday  
 showed us the  
 results of the  
 efforts of the  
 committee in  
 the past few  
 days. It was  
 a very  
 interesting  
 and profitable  
 session.

amym

30  
La Pubblica Felicità

Cantata  
Per il giorno Natalizio di S. M. Napoleone, imperator de' Francesi, e  
d'Italia

Interlocutori  
La Pace. Marte. Un Messaggiero di Nettuno. Coro

La Scena rappresenta il Tempio della Pace

Parte del Coro

Oh stupor. con nuovo esempio  
Marte viene in questo Tempio

L'altra parte del Coro

Dal Tamiigi, ov'ha l'impero  
Nettun manda un Messaggiero

Tutto il Coro

Del più Grande fra i Mortali,  
i natali, a celebrar.  
Oggi nasce un Padre, un Re  
Giuriam tutti amore, e fe

Marte, ed il Messaggio di Nettuno, i quali escono  
da una parte opposta, e s'incontrano

Messag.<sup>o</sup> — Marte tu qui?

Marte — In d'Albion superba  
Ministro in queste soglie?

Messag.<sup>o</sup> — Che pretendi?

Marte — Che chiedi?

Messag.<sup>o</sup> — io della Pace

Voglio abbracciar gli Altari

Quo l'impero de' Mari

Divider con l'Ere, che il Mondo inchina.

Nettun suo Messaggier quel mi destina.

38  
I come il signor dell'onda  
il braccio suo potente;  
E sul fatal Oriente  
Muto, e pensoso sto.

Abbandonato, e solo  
in te non ho più fede;  
E volontario cede  
Cio' che serbar non so.

Marte - No; non t'inganni; il Grande.

De' tuoi pensieri del tuo venir presago

Non più d' lauri ogo,

L'invincibil sua spada

Ma qui manda a depor. Voi qui presenti

Siate al grand'atto; e tu..... quasi se ti senti. / al Coro /

Fra mill'altre la vedrai

La pel liquido elemento

Portar l'ultimo spavento

Ai marini abitator

Di Nettun la Reggia stespa

Penirà fra tanto sdegno,

E vedrai d'un nuovo regno

Forse Padre il vincitor.

## Coro

Cepi, o Marte, il dire audace

S'avvicina a noi la pace.

Pace vuole un Padre, un Re

Giuriam tutti amore, e fe.

La Pace accompagnata d'alcune sue seguaci durante il  
Coro premesso scenderà dal Tempio sulla scena.

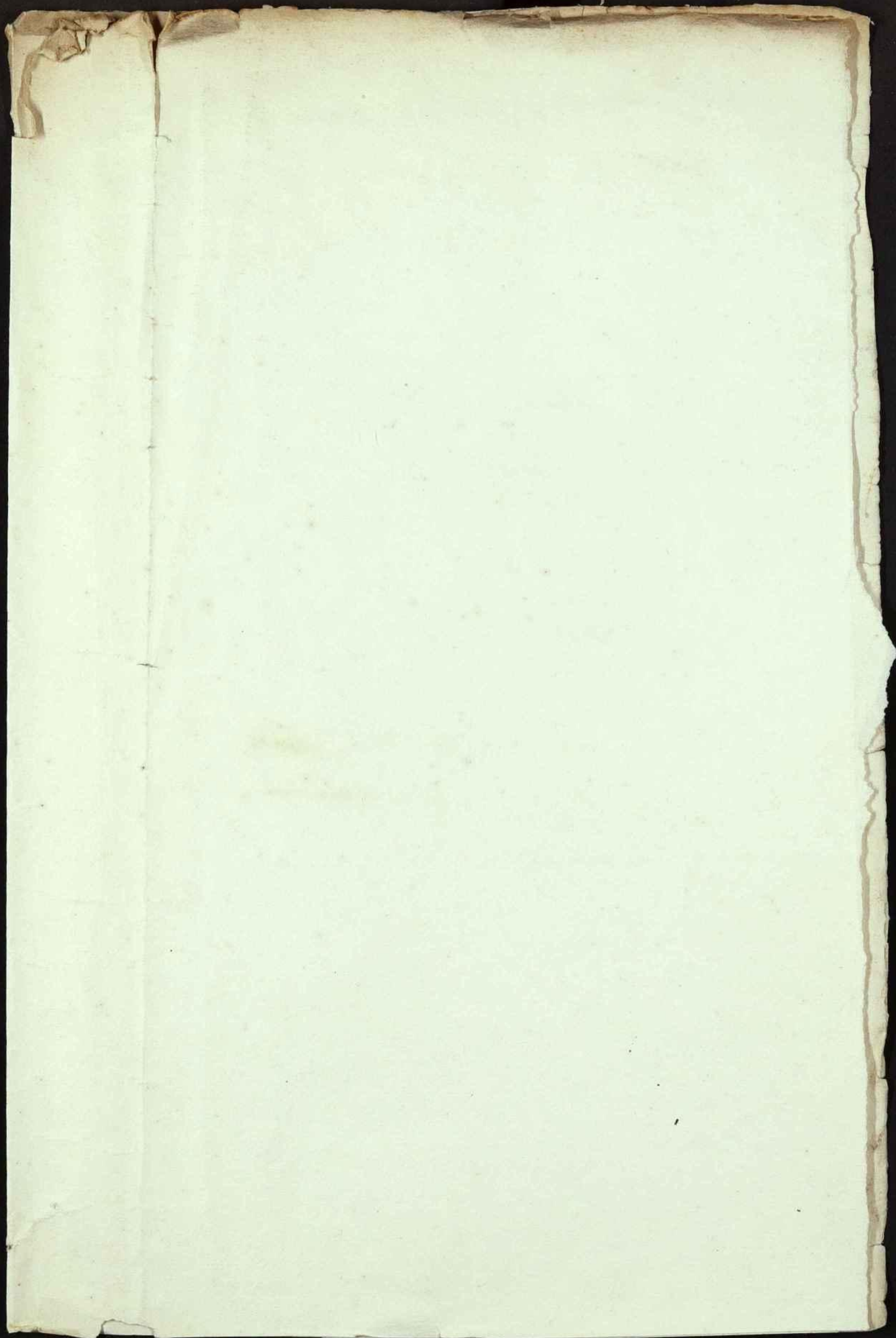
## La Pace, e Detti

Pace - Sì, questa giorno, o Amici,

Alcun bene è sacro. Augusto intese

Me sua Figli diletta.

E d'illor patti, o Me viaggiaro, accetta





Handwritten in red ink at the bottom left corner:  
Johann Baptist  
Kraus

*Sonetto.  
Dialogo tra un Pellegrino, e l'Ombra del Sabbadini.*

3

## *Sonetto*

*in segno di profonda  
stima Pietro Silveira*

*Tu Candido risplendi come luce  
Per la schiatta vetusta d'Antenati,  
E pel Paterno valor che conduce  
Serie di servizi a tutti usati*

*Di Famiglia o Candido sei tu duce,  
E di tua grazia tutti innamorati  
Esclaman! ecco pianta che produce  
Frutti di vita per farci beati.*

*Not Candido veder tutto adeguato  
Per avergli la Sore dissipata*

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33

Centimetres

Kodak Color Control Patches

© Kodak, 2007 TM: Kodak

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black